

ABBONAMENTI  
Ann. L. 50 Semestre L. 25  
Trimestre L. 13  
Abbonati sostenitori L. 75  
Abbonati benemeriti L. 100  
Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine

# il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso  
la Unione Pubblica Italiana,  
Via Manni 8, Udine.

**INSERZIONI**  
I prezzi per linea e spazio di  
linea di corpo 6: Pubblicità in  
abbonamento in 3. pagina L. 1  
4<sup>a</sup> L. 0.50, cronaca L. 2. Avvisi  
ufficiali occasionali: in 3. pagina  
L. 1.50, 4<sup>a</sup> L. 1. — cronaca L. 3,  
finanziari e necrologia L. 1.50.

## Paradosso costituzionale?

Nel fatto che i popolari, dopo aver rovesciato il Gabinetto Nitti, non vollero dare uomini, ma solo promettere un eventuale appoggio, ad un gabinetto Bonomi, il «Giornale d'Italia» vede un paradosso costituzionale. Senza essere maestri di correttezza costituzionale vediamo se c'è ed eventualmente da che parte stia il paradosso.

La crisi è avvenuta perché popolari, socialisti e rinnovamentisti hanno votato contro, apparentemente su una questione procedurale, in sostanza perché il governo rimandava alle calende greche l'attuazione dei miglioramenti al postelegrafonico. Logicamente la soluzione della crisi e la responsabilità del governo spettava a questi tre gruppi con una politica interna, quale indicava il voto, alla pacificazione dei rapporti tra stato e suoi lavoratori mediante la risoluzione delle vertenze economiche che hanno dato luogo alle agitazioni. Ma i socialisti non ne vogliono sapere i priori di responsabilità di potere e soprattutto di accordi con altri partiti, ma che mono poi col pop. l'atteggiamento intransigente, a costituzionale dei socialisti fa sì che la maggioranza d'opposizione, provando a strappare la crisi, diventi nella ricostruzione minoranza.

Già sarebbe e c'è una sola logica soluzione: che avvenga un concentramento costituzionale sulla base programmatica di profonde riforme, che il Partito popolare propugna e che è il solo dei provocatori della crisi non alieno dall'assumere il compito ricostitutivo. Mancando ad risolvere la crisi uno dei partiti che l'ha provocata, correttezza costituzionale vorrebbe che fosse mantenuto l'indirizzo che il voto ha affermato.

Teoricamente logica quindi fu l'offerta fatta dalla Corona all'on. Meda di costituire il Gabinetto. Ma in pratica l'on. Meda ha mostrato alto senso e puro patriottismo, declinando l'onorifico incarico. Ragionando sul terreno concreto quanta vita avrebbe avuto un gabinetto Meda? Sono già disposti e pronti i gruppi costituzionali liberali per mettersi in sordine ai popolari, per rassegnarsi ad adottarne il programma? Basta porre queste domande. Basta saggiare gli umori liberali attraverso i massimi organi — compreso l'annunziato «Corriere della Sera» — per convincersi che i liberali vorrebbero mantenere tuttora — nonostante una maggioranza parlamentare contraria — il timone della cosa pubblica ed imporre autocostituzionalmente il loro indirizzo.

Il fenomeno Bonomi ne è una prova. Noi abbiamo una sincera stima personale nelle doti e nella grande capacità dell'on. Bonomi; ma bisogna pur guardare un po' al suo passato recente, alla sua macellazione fascista, e soprattutto alle previsioni di quelle ottimismo sulla guerra, quando volle fare il profeta; previsioni che certo non attestano in tutta la forza di sintesi intellettuale che si richiede in uno statista. Il «Corriere della Sera» che fu il più gran peccatore di fascismo fece sforzi enormi per persuadere il pubblico che l'«entrée» di Bonomi non avrebbe significato la «révanche» parlamentare del fascismo, ma il male è che nessuno ci poteva credere, tanto meno poi quanto all'evidenza in contrario occorre il testimonio dello screditato giornale milanese, il quale non si limita più a condannarsi periodicamente con decenti espressioni, ma si è dedicato alle elisioni nello stesso articolo, e che accusava i popolari di subire influenze fasciste, il rimproverava l'altro ieri di essersi urtati dalle «apparenze fasciste» del Bonomi.

La candidatura Bonomi, dunque, non è un fatto arbitrario che i fascisti significavano ritorno al vizio indirizzo della crisi aveva colpito in pieno petto una provocazione ai popolari, il gruppo lo si vuol asservito al liberale, avulso dalla coscienza delle responsabilità da cui trae forza ed ispirazione, del pretesto di una «invasione» di nuovo conio tra i partiti costituzionali. Il bonomiano «Corriere della Sera» invitava a Bonomi patiti chiari ed aperti ai popolari, sperando di averli già in casa con lo spauracchio dell'avvento bolscevico. Il che voleva dire: noi liberali vogliamo un indirizzo di governo che s'infischi del voto della crisi; i popolari siano gli eunuchi del liberale, perché la «salvezza della Patria» lo è dunque un paradosso costituzionale.

Ma i vari «Giornali d'Italia» non debbono uscire di casa per mettersi sopra la mano.

## Ciò che era imprevedibile

Come durante ogni crisi, il rapido succedersi e variare degli incidenti toglie la possibilità d'accompagnarsi passo passo coi commenti epistolari il notiziario telefonico. Il commento può servire a ciò che riesce definitivo non a ciò che passa ed oggi è una giornata in cui non si sa se le molte cose che avvengono siano destinate a riuscire definitive a passare.

Quindi oggi mi limito a notare alcune singolarità degli eventi, che qualche anno addietro non solo erano impreveduti, ma che avrebbero dato il titolo di sognatore a chi avesse saputo prevederle.

Ieri dunque arrivò a Roma l'ex ministro francese Gabriele Hanotaux, come ambasciatore straordinario della sua nazione per assistere ufficialmente alla santificazione di Giovanna d'Arco.

Quando la Francia di Voltaire ruppe ogni relazione colla S. Sede, che fino a non molto addietro avrebbe detto che il primo segno solenne del ristabilimento di buoni rapporti sarebbe venuto in un'occasione non politica ma religiosa e che ne avrebbe procurato il beneficio alla sua Chiesa e alla sua patria la Pulcella, insultata da Voltaire?

In quella stessa giornata e nella stessa città di Roma il Re d'Italia offriva all'on. Meda l'incarico di mettersi a capo del futuro Governo Italiano. Il nostro amico ebbe le sue buone ragioni per non accettare, ma l'offerta ci fu. Ora, quando Don Albertario fu condannato e imprigionato, immaginate che alcuno potesse profetizzargli: «Voi non avrete purtroppo vita lunga; ma passeranno pochi anni, e il vostro fedele discepolo ed erede, Filippo Meda,

senza che nel frattempo siano avvenute catastrofi e rivoluzioni, dovrà scerirsi dall'invito di governare l'Italia. E se molti, sia amici, sia oppositori, penseranno rispettivamente che questo suo rifiuto sarà cosa spiegabile e lieta, nessuno si meraviglierà che gli sia stato fatto. Tutti riconosceranno che le nuove circostanze non rendevano forse possibile o durevole una combinazione ministeriale sua, ma rivedevano costituzionalmente naturale che il Re si rivolgesse a lui».

Nè le novità imprevedibili della giornata di ieri si limitarono a queste. Si era verso sera quando a Montecitorio giunsero due notizie telefoniche, comunicate l'una e l'altra da persone che sembravano attendibili. Una diceva: «Il Re ha dato l'incarico all'on. Bonomi»; l'altra: «Il Re ha dato l'incarico all'on. Giolitti». Naturalmente, una delle due non poteva essere vera; ma la singolarità, che un tempo avrebbe fatto strabiliare, stava in ciò, che ambedue le notizie fossero verosimili. E siamo a mezzo maggio, a cinque anni dalle «radiose giornate» in cui l'on. Giolitti era il massimo rappresentante del neutralismo e l'on. Bonomi uno dei maggiori e più ardenti fautori dell'intervento. Si sarebbe detto allora che una delle due schiere dovesse sopprimere l'altra; che l'avvenire non potesse spettare se non a questo od a quella; che in ogni modo l'alternativa di conferire il potere supremo, quasi indifferente, o ad un uomo d'una schiera o ad uno della schiera opposta, fosse una cosa assurda. Eppure ciò si verificava: ambedue gli uomini rimasti fermi nei loro atteggiamenti sembravano tali, che senza timore di grandi contrasti si potesse scegliere tra loro, come fra due vecchi amici e quasi consenzienti.

Quante riflessioni possono nascere da questi rilievi quasi aneddotici! Quanto frutto si potrebbe trarre dall'applicare anche ad essi l'ammonimento del poeta:

..... o degli intenti umani  
antiveder bugiardo!  
FILIPPO CRISPOLTI.

## Nella battaglia

Che la proprietà privata, se diffusa tra i diretti coltivatori dei campi, porti necessariamente a una maggiore intensità di lavoro, e quindi a una più esuberante produzione, lo credo che nessuno possa negare o mettere in dubbio.

È la ragione è chiara. L'interesse personale, ossia l'idea di accrescere i propri guadagni, di migliorare la propria condizione, non è un'idea speculativa e inerte, ma è un'idea-forza, un'energia motrice, l'anima della creazione economica, il moltiplicatore della forza lavorativa.

Quando al braccio dell'operaio si aggiunge la coscienza del proprio interesse, allora il lavoro si moltiplica, come allungando il braccio di leva si moltiplica il risultante finale dello sforzo.

La formida opera di chi sa di lavorare il proprio campo, è inesauribile nello studiare nuovi metodi e nuove vie per accrescere il frutto della produzione.

L'Enciclica «Rerum novarum», se ci fosse bisogno, viene a confermare questa verità, che è per sé evidente. «Quando gli uomini, dice Leone XIII, sanno di lavorare in terreno proprio, faticano con più di alacrità e di ardore, e si affeziono al campo coltivato di propria mano, da cui aspettano per sé e per la famiglia non pure gli alimenti ma una tal quale agiatezza».

Ebbene il conclamato principio «la terra a chi la coltiva», non è se non una conseguenza diretta e necessaria della verità sopra esposta, e ha il valore logico, che ha quella verità. Non è scampo.

Al Congresso del P. P. I., tenuto a Napoli nell'aprile scorso, dopo un esauriente dibattito intorno alla questione terriera, è stato approvato con 106.709 voti l'ordine del giorno dell'on. Martini.

In quell'ordine del giorno si afferma che la produzione agricola è correlativa alla distribuzione della proprietà agricola, e che, data la funzione sociale della terra, ne consegue la necessità del congiungimento della proprietà col lavoro, congiungimento, che deve essere fatto per legge, espropriando i detentori della terra, verso equa indennità, a scopo di utilità sociale. S'intende, i detentori della terra, che la terra non lavorano, e non

fecundano del proprio sudore. A me pare che l'ordine del giorno del Congresso di Napoli, in perfetta armonia con quanto si è discusso e votato nei Congressi di Pisa e di Firenze, sia la applicazione rigorosamente logica della verità sopra esposta, e cioè che quando i contadini «sanno di lavorare in terreno proprio, faticano con più di alacrità e di ardore e si affeziono al campo coltivato di propri mano», giova ripetere le parole dell'Enciclica «Rerum novarum».

Ora se è vero che la produzione agricola deve assolvere a una funzione sociale, che è quella di dar da mangiare a tutti, sufficientemente a tutti, se è vero che la produzione agricola sarà tanto più abbondante, quando il contadino è più affezionato al campo che lavora, se è vero che il contadino è più affezionato al campo, se e quando si sente padrone del campo, che lavora, mi pare che non ci sia molto da discutere, e che il principio «la terra ai contadini» non sia che una conseguenza ineluttabile di una premessa voluta dal senso comune.

Il vecchio concetto del diritto di proprietà, concetto rigido, inflessibile, non informato alla realtà della vita sociale, ma teorico, astratto, una specie di «suscipit atque abutendi», non è certo compatibile con ciò, che ho detto sopra. Che giova? Per sostenere tale concetto del diritto di proprietà, che promana dal fondo della dottrina liberale, e quel fondo è l'individualismo, bisognerebbe negare verità, che, a mio giudizio, non si possono negare.

Il punto di disaccordo tra i proprietari e i coloni in Friuli si riallaccia a questa teoria.

I proprietari vogliono avere la libera disponibilità dei loro campi, e cioè vogliono rivendicare a sé il diritto di affittare i campi a mezzadria o a fittanza mista, come loro pare e piace, e gridano all'attentato contro gli attributi del diritto di proprietà, se i coloni reclamano un'altra forma di fittanza, la libera, come più rispondente alle esigenze dei tempi, alla dignità della loro classe, alle aspirazioni dei lavoratori della terra.

Qui è il punto sostanziale di disaccordo tra proprietari e coloni.

Proviamoci a vedere, spassionatamente, alla luce dei principi sussepsi,

Da quale parte stia il torto e da quale parte stia la ragione. Dobbiamo essere logici sopra tutto.

Non è questione di un interesse materiale maggiore o minore che deriverebbe alle parti rispettivamente, se una forma di fittanza fosse adottata piuttosto che l'altra.

Nella fittanza a mezzadria e nella fittanza mista è certamente un interesse materiale più grande per il proprietario che per il colono, mentre nella fittanza libera è viceversa. Ma lo prescindendo dall'interesse materiale maggiore o minore tanto della classe dei proprietari, quanto della classe dei coloni, prish guardo più in alto, agli interessi generali, all'economia nazionale, al bene della collettività. Anche supponendo un utile eguale tanto in una forma di fittanza, quanto in un'altra per la classe proprietaria e per la classe colonica, resterebbe intatta e aperta la questione generale, che si enuncia in questi termini: Per quale forma di fittanza si provvede meglio all'interesse della collettività, al bene generale?

Il punto è qui, tutto qui.

A mio avviso, si provvede meglio in quella forma di fittanza, che più si avvicina alla condizione del proprietario, che lavora il suo campo, e produce per sé. Tornano le ragioni esposte più sopra. Se e quando il colono è conscio che il frutto del suo sudore versato nel campo resterà tutto a proprio vantaggio, e che il campo non gli sarà tolto, se non si rende indegno col non lavorare o col non pagare il canone di fittanza, come è stabilito, allora il colono si dirigerà come un proprietario, intensificherà i suoi sforzi lavorativi, moltiplicherà se stesso per accrescere la produzione, e quindi il suo guadagno e col suo guadagno il bene della collettività.

In tesi generale le cose non potrebbero non andare così, e i casi particolari di deficienze e di negligenze verrebbero fatalmente eliminati dalla storia dell'economia umana, che non si smentisce.

## Nel Campidoglio

«tribuna del mondo»

Il Consiglio della Società delle Nazioni tiene seduta pubblica

ROMA, 19. — Nella seduta pubblica odierna tenuta in Campidoglio dal Consiglio della Lega delle Nazioni, dopo il discorso pronunciato dall'on. Tittoni, il rappresentante della Francia, signor Leon Bourgeois ha domandato a parola e ha detto che i membri del Consiglio avevano incaricato i due loro colleghi che avevano avuto l'onore di presiedere le precedenti sessioni, Balfour e lui, di ringraziare l'Assemblea. Egli assolve questo compito anche a nome del sig. Balfour e desprime la riconoscenza del Consiglio a S. M. il Re, al Governo Italiano ed a tutta la nazione italiana per le accoglienze ricevute in Roma.

L'oratore rivolge uno speciale saluto alla città di Roma la quale, egli dice, accogliendoci in questo Campidoglio da tanti secoli tribuna del mondo, ha voluto porre in rilievo l'importanza che aveva per essa l'opera nostra e nella quale saremo sostenuti da tutto ciò che significa questo grande titolo di capitale del mondo. Roma, lo sappiamo tutti, è la madre del diritto; è da Roma che sono venute per tutti i popoli civili le dottrine che hanno fondato le regole del diritto. A questa fonte sacra noi attingiamo costantemente ed ogni volta che si sale sulla collina ove è nato il diritto del mondo, la dottrina riprende nuove forze ed i suoi servitori una nuova esperienza. Per questo era bene e necessario anche dal punto di vista morale, che in Campidoglio fosse ricevuto il Consiglio della Società delle Nazioni. In questa sessione durante la quale, lo ripeto, on. Tittoni, sono state definitivamente stabilite le regole dell'organizzazione e della vita della Società delle Nazioni. Qui il nostro statuto ha ricevuto la sua forma definitiva; noi eravamo nati da qualche tempo, ma si può dire in realtà che qui il nostro stato civile si è costituito e la nostra vita regale è cominciata.

Quindi l'oratore ringrazia ed elogia il Presidente on. Tittoni per il modo come ha diretto i lavori del Consiglio.

Bourgeois continua dicendo che egli non avrebbe nulla da aggiungere a quanto ha già detto l'on. Tittoni sui lavori del Consiglio; tuttavia rileva che un solo pensiero ha ispirato i delegati e cioè l'idea che trattando gli affari esteri ed interni dei loro paesi devono sempre avere presente allo spirito la legge suprema, che non è con la lotta

e con la perpetua concorrenza tra le forze umane che si realizza il progresso, ma al contrario, coi la coordinazione di queste forze sotto l'egida superiore della giustizia e del diritto (applausi).

## Ferrarin giunto a Pechino

PECHINO, 18. — Ieri mattina giunse qui Ferrarin dal Roma-Tokio, fatto segno ad accoglienze entusiastiche.

## Misure rigorosissime del governo per il mantenimento dell'ordine in Irlanda

LONDRA, 19. — Il «Daily Mail» pubblica le grandi linee della nuova politica del Governo in Irlanda. D'ora innanzi nessuno sarà più incarcerato senza giudizio per reati politici; saranno istituite delle piccole colonne volanti con autoblindati con lo scopo di sorprendere le assemblee terroristiche.

Tutte le persone colte sul fatto saranno sottoposte a processo e a quelle riconosciute colpevoli di omicidio premeditato sarà applicata la pena di morte.

## L'imposta complementare anche per il 1920

ROMA, 19. — Con decreto Reale 4 maggio u. s. in corso di pubblicazione è stata estesa anche all'anno 1920 l'applicazione dell'imposta complementare sui redditi superiori a 10.000 che era stata istituita per il solo anno 1919.

Con decreto 17 novembre 1918 numero 1835 i redditi iscritti nei ruoli dell'imposta complementare per 1919 si intendono conformati col silenzio anche per il 1920 qualora il contribuente non presenti dichiarazione di rettificazione entro il 30 giugno 1920, fornendo la prova che i redditi iscritti al suo nome per il 1919 non sono di sua spettanza o sono stati ridotti.

Si richiama perciò l'attenzione del pubblico sulla necessità di provvedere in tempo alle eventuali dichiarazioni di rettifica all'Agenzia delle Imposte competente per evitare indebite iscrizioni a ruoli.

## Una fattucchiera che ispira un matricidio

FIRENZE, 19. — A Chianciano, presso Montepulciano il colono Gaetano Menici, quarantenne, ritornato dal lavoro, con un accuminato coltello sgozzava la propria madre. Il matricida che è un nevrotico, è stato suggestionato da una fattucchiera, certa Ida Licioli, soprannominata la «Morina», la quale diceva all'infelice che la consultava che causa del suo male era la vecchia madre e quindi bisognava se ne disfare. La Licioli venne arrestata.

## Un rappresentante bolscevico in Italia accusato di truffa e incendio doloso

ROMA, 19. — Ieri è cominciata davanti alla settima sezione del Tribunale penale di Roma la causa a carico dell'ing. Vodovosof Michele, da Nicola Jeff e di Bianco Lucia, da Gallipoli, imputati di avere in Roma, la sera del 23 dicembre 1918 appiccato il fuoco al locale della «Società Unione Tecnica Italiana». Gli accusati sono difesi dagli on. Enrico Ferri e Della Seta. L'ing. Vodovosof è accusato di aver appiccato il fuoco per distruggere i libri-cassa dai quali risultavano irregolarità di cui era responsabile. Egli era stato annunziato dai socialisti e dai loro giornali come il delegato ufficiale della Russia bolscevica in Italia.

## L'Isola degli Artisti, ceduta all'Italia

ROMA, 19. — Ieri al Ministero dell'Istruzione è stato stipulato il contratto di cessione all'Italia da parte di Re Alberto del Belgio dell'Isola Comacina. L'Isola famosa per le tradizioni di un'arte tutta propria sarà destinata ad essere un focolare che eserciterà una influenza benefica anche sulle piccole industrie artistiche locali.

## Una bomba contro un ministro egiziano Perquisizioni ed arresti in massa

CAIRO, 19. — Da alcuni giorni la vita politica egiziana è entrata in un periodo di agitazione in seguito a scritti ed a riunioni di estremisti che si sono dichiarati contrari ad ogni accordo sulla questione politica. In tutto l'Egitto la polizia ha operato perquisizioni nelle case di persone appartenenti ai gruppi nazionalisti estremi. Più di 600 perquisizioni sono state fatte nelle varie città, di cui duecento solo al Cairo. Ne seguirono arresti di studenti e di giornalisti. Intorno ai risultati delle

visite domiciliari si mantiene il più rigoroso riserbo. I circoli indigeni escludono però che le perquisizioni abbiano dato alle autorità documenti o indicazioni di qualsiasi genere. Intanto il fermento generato da questi fatti ha avuto il suo epilogo in un altro attentato. Mentre il ministro dei Culti Huseim Dorsisc Pascià si recava al Ministero degli Esteri, uno sconosciuto ha lanciato una bomba contro l'automobile. Sono rimasti feriti lo «chauffeur» ed un passante, che poco dopo moriva.

## La resa di Maubeuge Assolutoria generale

PARIGI, 19. — Uno dei primi clamori rovesci francesi, nell'agosto 1914, si fu la resa della fortezza Maubeuge ai tedeschi. Su questa resa ci furono parecchie recriminazioni ed un processo che si è trascinato lungamente e terminò ieri al Tribunale di guerra. I due generali, il colonnello, due comandanti e tre capitani imputati furono assolti.

Prima che il Consiglio si ritirasse per deliberare il generale Fournier fece l'elogio dei suoi subordinati, aggiungendo che la guerra dimostrò che il cannone prevale sulle fortificazioni.

## Operai italiani vittime di esplosioni

MONS, 19. — A Hulus alcuni operai italiani caricavano materiale di guerra quando alcune granate sono esplose: uno di essi è rimasto ucciso e dieci altri stati feriti gravemente.

## Complimenti francesi a nostro riguardo

PARIGI, 19. — Nel corso della seduta del Senato Gustavo Rivet ha presentato la seguente mozione:

Il Senato ricordandosi dell'entusiasmo che accolse l'entrata in guerra dell'Italia nel maggio 1915 rinnova alla grande Nazione italiana, a S. M. il Re, al Governo italiano l'espressione del suo riconoscente ricordo e della sua fedele simpatia. Esso rende un nuovo omaggio ai valorosi soldati italiani caduti sulla terra italiana e sul suolo francese per la difesa del diritto ed augura che la fratellanza delle battaglie abbia per frutto più stretta fratellanza nella pace vittoriosa (applausi). La mozione del senatore Rivet è stata rinviata alla commissione per gli affari esteri.

## Verso la mobilitazione civile in Francia

PARIGI, 19. In Francia lo sciopero generale — specialmente ferroviario e minerario, continua con alternative di miglioramento e di recrudescenze. Ieri la Camera ha iniziato la discussione in materia col solito di così o inneggiando alla fermezza del Governo che ha denunciato all'autorità giudiziaria la Confederazione del Lavoro, o disapprovanti la reazione. Fra i vari oratori Engeraum interpellò sulla organizzazione rivoluzionaria che cerca di provocare lo sciopero sulle reti ferroviarie dello Stato. Fa l'apologia dei volontari e termina domandando a Millerand ed al Ministero dei lavori pubblici di preparare la mobilitazione civile. La discussione è rinviata a domani.

## L'allarmante grido al soccorso dell'Armenia

Enver Pascià in scena

PARIGI, 19. — Un comunicato della Delegazione armena che si trova ancora a Parigi dice che telegrammi ufficiali ricevuti dalla Delegazione stessa rappresentano la situazione dell'Armenia come molto allarmante. L'Azerbaijan Tartaro, proclamandosi bolscevico ha intrapreso una violentissima campagna contro la repubblica armena.

D'altra parte forze irregolari curd-tartare marciano dalla Persia sull'Armenia. Enver Pascià alla testa di un forte esercito di tartari bolscevichi si dirige da Baku su Tiflis e Batum per operare la sua congiunzione con l'esercito di Mustafa Pascià il quale vi si reca da Erzerum. Questo movimento ha per principale obiettivo la distruzione della repubblica armena.

Dal giorno dell'armistizio l'Armenia ha invocato invano soccorsi dai suoi grandi alleati, i quali le rifiutarono per sino armi e munizioni per la difesa della popolazione armena tanto provata durante la guerra. La Delegazione armena riceve continuamente notizie allarmanti anche dalla Cilicia, zona sotto la protezione francese.

# Interessi e Cronache del Friuli

## L'Associazione Agraria contro il "Friuli"

L'Associazione Agraria ha promosso azione penale contro di noi perchè avremmo violato l'articolo 43 dell'Editto Albertino 1848 sulla stampa, rifiutando di pubblicare le « Dichiarazioni » di detta Associazione in risposta ad un nostro articolo: « Contadini in guardia », comparso nel N. 42 del 18 febbraio.

Da notarsi che:  
1.o) La risposta non ci fu notificata per mano di ufficiale giudiziario, come esige la universale giurisprudenza e la prassi giornalistica nei riguardi dello articolo 43;

2.o) che l'articolo 43 facoltizza al diritto di pubblicazione soltanto le persone nominate ed indicate nelle pubblicazioni cui si risponde, a tutela del loro pensiero e del loro atteggiamento eventualmente travisati, (per la tutela dell'onore c'è il Codice Penale); di nessuna persona è fatta allusione in detto articolo, men che meno a certo Zoratti Egldio, avvocato, di cui conosciamo allora l'esistenza;

3.o) che prima di inviare la risposta la Sezione Economica Sociale della Agraria, a ministero del suo Segretario, tale Zoratti Egldio, avvocato, investiva il nostro giornale su altri giornali cittadini con polemiche condite di apprezzamenti di bassa lega, perdendo così, secondo la universale prassi giornalistica e la giurisprudenza, il diritto all'ospitalità che eventualmente potesse vantare;

4.o) che la pretesa risposta inviataci non era né « risposta » né « dichiarazione », come vuole l'articolo 43, ma la riproduzione di articoli di statuto della Sezione economico-sociale;

5.o) che il trafiletto « Contadini in Guardia » altro non affermava se non che la Sezione economico-sociale era una organizzazione padronale (e ne la incoraggiava) limitandosi ad affermare insieme il dovere ed il diritto del lavoratore agricolo ad una sua organizzazione di classe.

Data la strana novità giudiziaria abbiamo creduto di informare subito il pubblico, dando i chiarimenti del caso, in attesa che la giustizia si pronunciasse.

## Per la rifusione delle campane

Mons. Giovanni Costantini ben comprendendo l'ansia e la delusione dolorosa di molti paesi che aspettano già da parecchio tempo di riavere le campane asportate dal nemico, si è recato a conferire col Ministro Raineri per sollecitare il pagamento delle campane già fuse, la provvista e distribuzione di stagno per quelle in corso di lavoro e l'approvazione del contratto concluso tra Governo e Fonditori. — Ed ebbe le più ampie e rassicuranti promesse. Ma visto che i provvedimenti tardavano a venire ha scritto e telegrafato. Ebbene sempre risposte rassicuranti e recentemente il seguente telegramma:

Roma, 14 maggio 1920

Monsignor Giovanni Costantini.  
Palazzo Patriarcale VENEZIA

Vostra Signoria non può dubitare mio costante interessamento riguardo pagamento Ditte. Già venne sollecitato Commissariato Treviso provvedere. Rinovo oggi premure. Quanto fusione nuove campane ho disposto per acquisto stagno e per ottenere altro bronzo Ministero Guerra. Circa stipulazione contratti Vostra Signoria sa che sono in corso opportuni accertamenti per stabilire se richieste fonditori siano accettabili senza grave lesione interessi erariali. Del resto Fonditori hanno lavoro sino tutto giugno e non veggio ragione perchè esse non continuino fusione. Comunque assicuro sarà subito provveduto definizione pratica.

Ministro Terre Liberate: Raineri.

V'è da sperare che si venga finalmente ad una pratica decisione e si dia al nostro popolo, tanto provato dalla guerra, almeno il conforto di riudire la desiderata voce delle sue campane.

## S. GIORGIO DI NOG.

Laboratorio femminile. — Da giorni con 15 ragazze, per ora, funziona il laboratorio femminile istituito dall'Ufficio di assistenza sociale dell'opera Bonomelli e Consorzio Emigrazione.

E' il primo di parecchi altri che ha vita nella plaga.

La sede della Delegazione Udinese della Bonomelli è in Palazzolo dello Stella.

## DOGNA

Muore in seguito ad investimento automobilistico. — Il fanciulletto Tasotto Giovanni di Lorenzo d'anni 8, investito una settimana fa da una automobile guidata da certo Innocente Antonio da Casteltrao Veneto, morì, in seguito alle gravi contusioni riportate,

domenica ultima scorsa. La triste sorte toccata al piccino ha addolorato profondamente il paese.

## BUIA

Stato civile del Comune dal 1.0 a tutto il 15 maggio:  
Nati vivi N. 13 — Morti: Fabbro Salvatore fu Lorenzo di anni 24 di Avilla — Tonino Lucrezia fu Paolo di anni 68 di Camaduzzo — Terzio Natalino di Pietro di anni 28 di Arjo — Domini Santa fu Gio. Batta di anni 83 di Tomba.

Matrimoni: Epagnuolo Giuseppe di Giovanni di Artega con Fabbro Teresa di Antonio — Nicoloso, Proscodimo di Andrea con Forte Maria di Ugo.

## TOLMEZZO

Un atto di coraggio, degno dell'ammirazione di tutti venne compiuto dal quattordicenne Marino Marini di Pietro che non esitò a gettarsi in un profondo stagno d'acqua nell'Alveo del But per salvare da morte certa l'ottenne Gino Nuzzi che vi era caduto dentro.

## S. VITO AL TAGL.

Fine tragica di un mugugno. — L'altro giorno per sopravvenuta commozione cerebrale il mugugno Coassin Ernesto della vicina frazione di Tomara il poteretto Domenica scorsa, mentre ispezionava una mola che non funzionava bene, era stato colpito al capo da un grosso pezzo staccatosi. Lascia moglie e bambini nel più profondo dolore.

## S. LEONARDO (Gividae)

Quattro mareschi che malmenarono, causa vecchi rancori, il sig. Giuseppe Sinch causando lesioni guaribili in 10 giorni, vennero denunciati. Sono: Sussigh Eliseo, Snidaro Pietro, Podreca Natale e Drolli Agostini.

## CARPACCO

Conferenza. — Stasera, alle ore, venne qui a tenere una conferenza ai piccoli proprietari, il maestro Luigi Garzoni. L'attendeva una folla di uomini tra cui erano contadini, operai e muratori della ricostruenda filanda. Rimasero conquisi dalle sue forti ragioni e tutti soddisfatti. Basti dire che ad una ribella irrequietezza che si notava da principio, lentamente sottotono un'attenzione religiosa: pendevano proprio dal suo labbro. Si prevedevano delle forti opposizioni; invece fu un trionfo.

Una salva di applausi accolse la fine del discorso; e subito dopo si fondò la lega; a cui diedero il nome molti dei presenti.

Il maestro Garzoni è partito soddisfattissimo.

## OSOPPO

Prossimi festeggiamenti. — Per impulso ed iniziativa della Locale Sezione Ex-Combattenti, domenica 23 corr. si svolgeranno simpatici festeggiamenti. Lo scopo umanitario della Festa, ha trovato giusta e pronta eco nella popolazione osoppina, cosicchè quasi tutte le famiglie contribuirono con dei doni alla formazione della Pesca di Beneficenza, che conta dei presenti invidiabili, ed assai numerosi da ogni parte del Friuli e di altrove. Il ricavato sarà devoluto « Pro mutilati ed invalidi di guerra » e « Pro monumento caduti ».

Al mattino vi sarà la benedizione della bandiera della Sezione preceduta dalla Messa, cui assisterà una rappresentanza della truppa del Presidio, nel pomeriggio avremo trattenimento, giochi e corse. Si annuncia l'intervento degli On. Gasparotto e Cirianni. Oggi ufficialmente è stato avvertito che tutte le Sezioni Friulane converranno in questa occasione a comizio in Osoppo, così avremo due bellissimi avvenimenti.

In attesa una lode alla locale Sezione che con sano sentore apolitico, sebbene agli insigni compie opere benefica e patriottica.

## COLUGNA

Teatralia. — Giovedì 13 corr., i giovani del Circolo Filodrammatico « Silvio Pellico » di Colugna, dinanzi a numeroso pubblico, rappresentarono il bellissimo dramma: « I due Sergenti ». L'esecuzione fu buona; e noi ci congratuliamo con l'instancabile direttore D. Eros Vegni e con i bravi giovani, augurando loro sempre migliori successi.

## CONCORDIA SAG.

Una fune che manca... di atti di nascita. — Sappiamo che la Camera del Lavoro di Pordenone, per il tramite... (dei suoi affigliati?) aveva acquistato una lunga fune... molto grossa... roba da ponte, della quale non si conoscevano le generalità d'origine. La storia la sarebbe comica se si pensa che essa fu trovata al... ballo tenuto nella Sede della Camera del... riposo... La dovrebbe essere una prova del socialismo in pratica.

Intanto al ponte di Concordia manca una lunga fune molto simile a quella che ora giace in attesa di provvedimento.

ti, non più presso la Camera del Lavoro, ma dove ognuno può pensare.

Fu provvista in previsione di qualche bisogno estremo?...  
Il Cordaro.

## SAVORGNANO di Torre

Per il nuovo Santo — Beneficenza. — Domenica nella chiesa del Castello si festeggiò con solennità del tutto particolare il nuovo giovane Santo Gabriele dell'Addolorata.

La divozione al giovan Santo introdotta e diffusa tra noi dalla Sig. Laura Barbieri quisi pratica già da qualche anno e il nostro paese fu il primo in Diocesi e nel Veneto a dedicare una chiesa e un altare a S. Gabriele dell'Addolorata. Quest'anno si volle festeggiare la sua canonizzazione e per la circostanza fu tra noi Mons. Vicario Generale che nella mattina celebrò al Castello e alla sera funzionò nella Parrocchia.

In questa occasione la sig. Laura Barbieri offrì L. 70 al poveri del paese e L. 25 al Circolo Giovanile.

## GEMONA

La locale Camera del lavoro ha fatto affiggere un manifesto, col quale invita, va allo sciopero gli operai alle dipen-

denze di Imprese private, perchè non pagano i salari concordati con le rappresentanze edili a Udine.

Alle 14 di ieri il compagno Spizzo tenne il relativo comizio nella sala sociale.

Noi non conosciamo i termini veri della vertenza, però da quel poco che abbiamo inteso ci siamo formati l'impressione che le agitazioni degli operai sono giustificate.

Certo la questione operaia a Gemona assume lentamente un aspetto impressionante. Da un'arte delle Cooperative di lavoro si trovano ridotte a mal partito perchè mancano i lavori ed i lavori progettati non possono essere eseguiti; perchè l'ingegnere non ha ultimato il tracciato. Le imprese private hanno contratti completi, per cui riesce loro difficile aumentare le mercedi, mentre la mancanza di pagamento da parte del governo riduce tutti gli impresari nella condizione di non poter più far lavorare.

Infattosi è che lunedì l'astensione del lavoro fu completa: martedì gli operai dell'Unione del Lavoro lavorarono, avendo fatto energica pressione sulle autorità locali, affinché venissero appianate le difficoltà: oggi, mercoledì, pare che la Camera del lavoro, auspici

alcuni più eccitati voglia imporre l'astensione a tutta la massa lavoratrice. Ci auguriamo che non abbiano a succedere disordini.

Un'osservazione finale che ci permettiamo in riguardo agli impresari e proprietari è questa: il patto dei contratti esistenti e dei denari impegnati deve naturalmente essere preso in considerazione e ereditato che gli operai non sarebbero alieni dal farlo, se invece di una azione rigida ed assolutista, anche i datori di lavori cercassero almeno entro il limite del possibile di venire incontro ai desideri della classe lavoratrice, desideri che in altri paesi sono ormai fatto compiuto.

E certamente non rassicura il fatto che la media delle paghe a Gemona sia nell'industria edile, sia nella tessile e inferiore alla media comune delle paghe in uso, perchè con gli umori attuali una corda sta poco a diventar tesa ed a spezzarsi.

E' per questo, che, auguriamo un'azione concordante da parte di tutti: e desideriamo che con vantaggio generale, si riprenda il lavoro, a condizioni che concilino i diversi interessi senza rompere i naturali vincoli di concordia e giustizia.

# U D I N E

Una interruzione della corrente che ci sorprese alle 23, e di cui non potemmo ottenere la riparazione dalla Società E. F., perchè mancante di operai disponibili, ci è strinso oggi ad uscire in due pagine.

Chiediamo venia della mancanza delle ultime notizie e della scorrettezza tipografica.

## La serrata delle Coop. della Federazione Friulana

Ci viene comunicato quest'ordine del giorno:

Il Comitato della Federazione Friulana per la Cooperazione di Lavoro, riferendosi all'agitazione iniziata per il conseguimento dei desiderata espressi nel convegno del giorno 11 corrente; constatato che anche dopo l'odierno colloquio col sig. Prefetto le autorità e gli Uffici competenti si sono per la massima parte limitati a rispondere con promesse ed a prospettare difficoltà indipendenti dal fatto delle Cooperative, senza offrire serie garanzie per una sistemazione dell'attuale stato di cose delibera di insistere nella serrata, denunciando a tutte le organizzazioni economiche la gravità della situazione delle Cooperative, per il riflesso che direttamente essa ha verso gli interessi immediati e vitali delle classi lavoratrici.

## Per un prossimo avvenimento cittadino

E' stato pubblicato che quest'anno, in Settembre, si intendono promuovere grandi feste cittadino-religiose per il cinquantesimo dell'incoronazione della Madonna delle Grazie.

Benissimo: le feste quando sono ispirate da un movente adeguato e, più ancora, quando vengono svolte con un programma superiore ai soliti programmi delle solite feste, sono sempre le benvenute.

Gli interessati si sono già riuniti: ere, così almeno mi fu detto, abbiano già abbozzato una specie di programma. Si sarebbe già formato un comitato con mandati speciali ai vari suoi membri: infatti, se i vogliamo fare le cose a modo, bisogna tener ben presente che Maggio non è troppo distante da Settembre.

E' trapeolato pure che in questo Comitato si sia discusso il progetto di cogliere l'occasione del centenario Tomadino per eseguire in città, in tale circostanza, il capolavoro del maestro, che è poi uno dei massimi capolavori del patrimonio musicale italiano: la « Resurrezione del Cristo ».

Ottima l'idea. Ma la sua traduzione in pratica non è priva di gravi difficoltà, se pure, ripeto, si vogliono fare le cose a modo. Poichè, data l'importanza dello spartito e la circostanza solenne, non è possibile che Udine si limiti ad una esecuzione con elemento ridotto come avvenne nella prima a Firenze in cui, più che ad accontentare una massa si mirava, piteche ad una schiera di artisti, a porre in evidenza i singolari pregi della Cantata.

La difficoltà consiste nei mezzi: mezzi che oggi, e più ancora domani, non si possono valutare coi criteri di ieri. Qualunque emittito proponga, parli, giudichi, prometta, se non ha a disposizione delle belle decine di migliaia di lire, può mettersi a letto a lumi spenti. Ci sono poi difficoltà tecniche che bisogna siano sciolte da competenti: queste le solite, sono più facilmente superabili.

Per questo a me, umile musicofilo,

sembra che opportuno che il Comitato vedesse se per la parte musicale non fosse possibile avvicinarsi a persone o, meglio, ad istituzioni che già avevano gettata l'idea di commemorare degnamente in Udine il Tomadini e far in modo che la traduzione in pratica della loro idea potesse coincidere coi festeggiamenti settembrini progettati, anche lasciando l'onore dell'iniziativa, e ciò sarebbe logico, a chi primo ne avrebbe il diritto. Già si tratta soprattutto di rifiutare.

Non voglio avanzare nomi di persone o di istituzioni: gli interessati mi avranno facilmente compreso. Desidererei insomma che Udine potesse udire in Settembre la « Resurrezione del Cristo » e che la bella iniziativa non venisse psotrata dal non tentare o non curare le collaborazioni, e dall'illudersi di poter assolvere un'impresa superiore a forze isolate.

## Carne per gli ammalati

Si porta a pubblica conoscenza che per la settimana in corso durante i giorni di divieto carne della presente settimana resteranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Del Negro Pietro — Via Pellicceria Pizzamiglio Gio. Batta — Via Poscolle.

## Beneficenza

La Famiglia Groppero nel trigesimo della morte del suo Caro Ulderico offrì L. 100 alla Pia Unione Dame della Carità.

Il « Sindacato Industriale Friulano » ha inviato L. 50 alla Associazione magistrale friulana « Cat. Percoto », Sezione della N. Tommaso (per onore la memoria della defunta Signora Eleonora Toso Roselli in occasione del trasporto della sua salma. L'Associazione « Caterina Percoto » vivamente ringrazia.

**LAMPADE e Materiale Elettrico**  
Ingresso - Dettaglio  
Scopo speciale agli installatori elettrici - Installazioni di luce elettrica, ecc. ecc.  
Gianetto Pozzani - Udine  
Negozio: P. Vitt. Sman Riva del Cas. Al. 1.  
Telefono N. 121

## Nuova Cooperativa per il Clero

Ci comunicano:  
Un nucleo di sacerdoti si sono l'altro giorno dato convegno in città allo scopo di studiare se e come si potrebbe far sorgere in Udine una cooperativa di articoli ecclesiastici per il clero e le fabbricerie, oggi che le condizioni del clero o delle fabbricerie sono eccezionalmente disgraziate di fronte ai prezzi favolosi, delle manifatture.

I convenuti, sotto la presidenza di Mons. Vicario Generale, hanno ad una nimità proclamata la necessità urgente di una tale cooperativa, che sarà anonima, per azioni di cento lire. Azionisti possono essere tutti i sacerdoti, i quali possono acquistare azioni fino ad un massimo di cento. L'azioni saranno naturalmente fruttifere, quindi anche il più povero sacerdote può acquistare almeno una azione, perchè anche nella ipotesi di nullatenenza (ed è una ipotesi non inverosimile a questi chiari di luna per certi poveri reverendi) ogni sacerdote potrà trovare su una banca la somma di lire cento il cui interesse potrà pagare coll'utile che la cooperativa assicura ad ogni azione.

I vantaggi di una tale cooperativa sono di una evidenza intuitiva e non deve essere sacerdote che non cerchi il proprio interesse, togliendosi allo sfruttamento del privato, ora che l'ab-

bondanza ha completamente esulato dal file del clero.

Si pregano pertanto i Rev.mi Foranel ed i Parroci a interessare della cosa il loro Clero, onde una meravigliosa concordia faccia sorgere adulta una istituzione di cui il clero sente tutta la opportunità e l'urgenza.

Il martedì otto giugno, alle ore 10 in Vicolo di Prampero ci sarà l'adunanza di tutti gli aderenti, per la discussione dello Statuto, nomina delle cariche e costituzione della cooperativa.

Intanto sono pregati i sacerdoti che intendono di farsi soci, e devono essere tutti, am andare la loro adesione, mediante semplice cartolina postale a Don Buttò Parroco del Redentore in Udine.

## Società Alpina Friulana

Gita indetta per domenica e lunedì 23-24 corr. al Matajur (1643) in unione alla S. A. delle Giulie di Trieste.

Domenica ore 7 partenza dalla stazione per Cividale.

9.30 arrivo a Loe.

10 partenza a piedi per Merzino Oballa e Monte Maggiore (Paese).

12 Arrivo a Monte Maggiore dove si pranza cena e pernottamento.

Lunedì ore 4 sveglia caffè.

Ore 5 partenza a piedi.

Ore 8 arrivo alla vetta ed incontro con i soci delle Giulie. — Spuntino al saeco.

Ore 8.30 Partenza per Caporetto.

Ore 10 Arrivo a Caporetto, pranzo.

Ore 16.10. Partenza in treno.

Ore 8.30. Ritorno a Udine.

AVVERTENZE. — Iscrizioni sino a mezzogiorno di Venerdì.

Per i non soci tocca l'iscrizione L. 2.

Nuove disposizioni per le domande di risarcimento danni di guerra

La R. Intendenza di Finanza ci comunica:

Nuovo decreto Reale ha stabilito che da ora in avanti le domande di risarcimento dei danni di guerra siano presentate agli Uffici del Registro nella cui circoscrizione si trova il Comune del danno. Quando però questo Comune è quello dove ha sede l'Agenzia delle imposte, le suddette domande devono continuare ad essere presentate alle Agenzie medesime. Col 31 dicembre 1920 scade il termine utile per la presentazione delle domande in questione.

## BACCHI nati e SEME BACCHI

di premiato Stabilimento, prontissimo alla nascita, trovabili disponibili presso il Sig. ANGELO MANSUTTI Traversari, Via Monastetto 223.

## SOLFATO DI RAME

### Solfatrici e Irroratrici

Rivolgersi alla

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

UDINE - Piazza dell'Agraria - (Ponte Poscolle)

## Grave caduta

Lo studente Vitaliano Ceschi di anni 14 abitante in via Ronchi N. 70 ferì gravemente per schivare un sasso lanciato dalla strada in un fossato laterale. Cadde in un modo frantumandosi il terzo metacarpo del femore sinistro. Fu trasportato al vicino ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

## Taccuino del Pubblico

Giovedì 20 maggio

Nasce il sole: ore 4.49 — tramonta ore 19.50.

Nasce la luna: ore 6.56 — tramonta: ore 22.17

## SANTI ED ONOMASTICI

(20 maggio)

S. Bernardino da Siena, francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Corsi in Italia predicando con grande successo. Fu anche a Udine. Rifiutò i vescovadi di Siena, di Ferrara e di Urbino. Morì in Aquila. — S. Pietro Parezno, martire ad Orvieto nel secolo XII. — S. Anastasio, vescovo di Brescia nel sec. VII.

(21 maggio)

S. Felice da Cantaluce — S. Costantino — S. Ospizio.

## DIARIO SACRO

Visita nella chiesa del Seminario, dedicata a S. Bernardino da Siena, oggi si festeggia il titolare.

## MERCATI

Giovedì 20: Udine — Sacile — Pordenone — Gorizia.

Venerdì 21: Udine — S. Vito al Torreone — Motta di Livenza.

Sabato 22: Pordenone — Motta di Livenza.

ATILIO OSTUZZI Direttore responsabile Udine - Stab. Tip. S. Paolo

CHIEDETE SCATOLA L. 1.30 per lo compreso sapone Banfi con dentifricio gratis; supera tutti saponi taliani per qualità e peso.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTE SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

La Sartoria BASSI Piazza Mercatonuovo 9 Oltre per Civili e Militari Confeziona accuratamente ed a mite prezzo, per Sacerdoti.

Si assumono confezioni portando la stoffa.

AVVISO Le Fornaci di S. Daniele Travani - Di Caporiva hanno iniziato lo sforno del nuovo di nuova produzione e possono rispondere ad ogni richiesta di tegole, tavole e tavelloni. S. Daniele, 12 maggio 1920.

AVVISO Le Fornaci di S. Daniele Travani - Di Caporiva hanno iniziato lo sforno del nuovo di nuova produzione e possono rispondere ad ogni richiesta di tegole, tavole e tavelloni. S. Daniele, 12 maggio 1920.